

To: XXX
From: Giuseppe Paruolo <giuseppe.paruolo@ilmosaico.org>
Subject: Re: Corsivo di "Bologna 7"
Cc:
Bcc:
Attached:

Cara XXX, innanzitutto ricambio la simpatia e la stima, e ti ringrazio per la tua mail: per chi cerca di fare politica in modo non tradizionale-pecoreccio le critiche sono piu' importanti dei plausi, perche' aiutano a riflettere sulle proprie posizioni ed eventualmente a correggersi.
Vengo al merito della questione, e alle tue osservazioni.

At 19:33 22/05/2000 +0200, you wrote:

Anzitutto: perché mai un giornale, sia pure diocesano, non dovrebbe potere esprimere opinioni anche politiche? Naturalmente, non si tratta di posizioni vincolanti: su queste materie c'è piena libertà per i cattolici di pensarla come vogliono. Ma "chiudere la bocca" a qualcuno, questo sì mi sembra un esercizio di scarsa democrazia!

E' corretto che il giornale diocesano abbracci una posizione politica su questioni dove non sono coinvolti valori fondamentali importanti per i cattolici? Che lo faccia dichiarandosi ripetutamente equidistante fra le varie opzioni politiche e di fatto invece scegliendo di schierarsi sempre da una parte precisa? Io credo di no. Non si tratta di chiudere la bocca a nessuno, ma richiamare ad una coerenza fra le dichiarazioni di principio ed i comportamenti pratici.

Non ci vuole un gran sforzo per immaginarsi una possibile soluzione coerente, senza chiudere la bocca a nessuno: basterebbe che accanto all'articolo che illustra la questione, venissero pubblicati due o piu' commenti firmati (o interviste) che illustrano diverse opzioni di voto (magari scelte da persone cattoliche impegnate in politica, se si vuole mantenere la connotazione "diocesana").

Voglio poi cogliere uno spunto che mi suggerisci con quel "sia pure diocesano", per dire che a me piacerebbe che anche un giornale qualunque ogni tanto si comportasse così, cercando di informare i lettori senza sposare in modo pieno e totale una parte politica. Certo, per un giornale qualunque non c'è l'obbligo di coerenza che dovrebbe valere per Bo7, ma lasciami dire che la faziosità della stampa è davvero deprimente (ed è peraltro uno dei fattori alla base dell'esperienza del Mosaico: manca l'informazione vera).

Vuoi un esempio, che posso fare senza nemmeno uscire dal tema? Il Resto del Carlino ha pubblicato con grande evidenza un ampio resoconto dell'articolo di Bologna 7, ma neanche una riga sulla mia dichiarazione in consiglio comunale su quell'articolo. E questo nonostante io abbia alzato i toni polemici al di là del mio stile abituale (e' forse il mio unico rammarico in questa vicenda) nella speranza di "rompere il muro". Dal canto suo Repubblica, ha sì scritto, ma calcando soprattutto sulla polemica e lasciando ben poco spazio alle motivazioni e al mio ragionamento.

In secondo luogo: tu definisci quell'articolo "ipocrita". Se un difetto non ha, è proprio questo, a mio parere: esprime anzi una posizione molto chiara, alla quale, dice, vuole dare "pari dignità". Questa posizione, quella dell'astensione, è a tutti gli effetti pienamente legittima, come ha detto anche Ciampi (che non può essere interpretato solo per una parte di ciò che ha detto: "lo voto", sì, ma anche "c'è il diritto di non votare"!). E' assurdo quindi dire che astenersi a un referendum è "pericoloso per la democrazia": se è previsto un "quorum", questo significa che la stessa Costituzione ammette la possibilità del non voto!

L'ipocrisia non è riferita al testo dell'articolo, ma alla pretesa di equidistanza accompagnata dalle scelte "legittime" di volta in volta abbracciate e proposte. Ci torno su dopo.

Qui lasciami invece sottolineare con forza che io davvero ritengo ingiusto e fuorviante (e potenzialmente pericoloso per la democrazia, e' vero, e lo ribadisco) l'argomento di pari dignità per l'astensione. Non votare è un diritto personale: per protestare, per mille altri motivi, nessuno discute la legittimità di questa scelta (a proposito di Ciampi: concordo con te, non va preso e interpretato per una parte sola, ma è esattamente quello che quasi tutti i giornali hanno fatto). Quel che è illegittimo, a mio avviso, è la pretesa di cavalcare l'astensione, usarla da parte delle forze politiche, pretendere di interpretarla. Sei una forza politica? Concordi

col quesito? Voti si. Dissenti? Voti no. Non hai un parere preciso? Lasci liberta' di voto. Gli elettori sono distanti e per mille motivi non si raggiunge il quorum? Il referendum non vale. Questo e' l'impianto previsto dalla costituzione. E' invece profondamente scorretto sommare l'astensione di chi rifiuta di dare una risposta al quesito con la posizione politica di chi e' contrario ma trova piu' "comodo" astenersi che votare no.

"Bologna 7" poi motivava questa scelta con ragioni chiare, basate su una precisa visione del miglior sistema elettorale: motivazioni naturalmente criticabili, ma condivise da tanti, e di sicuro legittime.

E' appunto questa pretesa che e' pericolosa. L'opzione proporzionale e' del tutto legittima, ma e' contenuta nel "no" al quesito, non nell'astensione. Prendi il paragrafo che "spiega" che il si non convince perche' affiderebbe il paese al maggioritario puro, il no nemmeno perche' lascerebbe tutto cosi' (ma in che film?) e quindi l'astensione come terza via in positivo, per proporre il ritorno al proporzionale corretto. Quel messaggio e' veleno puro, pretende di leggere una terza opzione di merito che nel referendum non c'e' affatto. C'e' l'astensione, ossia il rifiuto di una risposta al quesito. Che e' una legittima scelta personale, non altro.

Ma nessuno pare notarlo, siamo talmente intrisi di messaggi che ci dicono che il fine giustifica i mezzi che troviamo del tutto normale che si faccia un uso strumentale (illegittimo) di una possibilita' prevista (dunque legittima). Siamo al livello di una discussione su un calcio di rigore controverso: e' normale per un tifoso considerare giusta ogni decisione dell'arbitro favorevole alla sua squadra, a prescindere da ogni valutazione oggettiva. Non c'era, ma ha fischiato a mio favore, dunque e' giusto. E' molto triste che la politica sia ridotta a questo livello.

La tua principale accusa poi e' la piu' assurda: dici che "Bo7" e quindi la Curia (??) appoggia, con questa presa di posizione, un certo partito politico, in particolare Berlusconi. Ma se per l'astensione si e' pronunciato uno schieramento trasversale che passando dai Popolari (alleati, mi risulta, dei Democratici) arriva fino a Bertinotti!!!! Con questa logica, avresti potuto dire che la Curia di Bologna appoggia Rifondazione Comunista!!!

Una rondine non fa primavera, ma molte rondini si': io osservo solo che queste (improprie) prese di posizione di Bologna 7 (non ho mai detto "la Curia"), che puntualmente si presentano ad una settimana dal voto sono costantemente in sintonia con il candidato/l'opzione proposta da Berlusconi e dal centro-destra. Non e' un processo alle intenzioni, sono fatti: Guazzaloca, Tura, Cane', l'astensione al referendum. Siccome questa costanza e' un fatto assodato, e siccome non credo che sia spiegabile come un caso fortuito (in particolare sulla vicenda Tura-Parisi, incomprensibile se non in una lettura che prende atto che c'e' una precisa scelta di parte, ho scritto una lettera aperta ad Andriani, che firmo' il corsivo, invitandolo ad un confronto, e naturalmente sto ancora aspettando una qualsiasi risposta), mi permetto di affermare che c'e' una grande ipocrisia nella pretesa di essere super partes.

Spero con questo di averti chiarito la logica che mi ha portato a fare certe affermazioni. Non penso di parlare a vanvera, per cui ti prego di non dirmi che con questa logica avrei potuto accusare la Curia di appoggiare RC, altrimenti sarei costretto a chiederti di rileggermi la frase seguente, che peraltro credo colga comunque solo una parte della verita'....

Come vedi caro Giuseppe, in certi casi la faziosita' mi sembra non stia negli articoli, ma negli "occhiali" di chi li legge...

XXX, mi piacerebbe farti leggere le molte lettere di condivisione e sostegno che mi sono arrivate da cattolici bolognesi che, come me, sono dispiaciuti (credimi, io sono addolorato, non arrabbiato) per la partigianeria (e la scarsa lungimiranza) dimostrata da chi ha la responsabilita' delle prese di posizione politiche di Bologna 7. Possibile che non possa esserci, non dico un ripensamento, ma almeno una riflessione ulteriore, la possibilita' di un confronto? Io continuo a chiederlo, ma ovviamente nessuno risponde e intanto si procede con immutata pervicacia su una strada sbagliata, ad ogni occasione. La purificazione della memoria, segno forte di questo Giubileo, sarebbe da tenere presente non solo riferita alle colpe del passato, ma anche per interrogarci, e confrontarci, per cercare di evitare, nel nostro piccolo, di riproporre scelte sbagliate qui, oggi.

Con sincera stima e amicizia

Che ricambio. Ciao. Giuseppe